



## **DISCORSO DI SALUTO ALL'ASSEMBLEA DEL CONSIGLIO CANTONALE DEI GIOVANI**

Voglio salutare tutti voi, che avete preso a cuore la partecipazione a questo gremio. Il Consiglio cantonale dei giovani è uno dei luoghi dove discutere di temi politici ad ampio raggio, che toccano dunque sia voi che il resto della società, soprattutto se si considerano i vari temi che avete discusso negli incontri precedenti e che andrete a discutere quest'anno. Ieri ero all'Assemblea dell'associazione ticinese della terza età (ATTE) e ho chiesto alle persone presenti di non occuparsi solo di problemi legati alla terza età, ma di avere uno sguardo su tutta la collettività e su tutte le questioni che la interpellano, comprese le giovani generazioni. Credo che voi possiate fare la stessa cosa. Perché se è normale che vi occupiate delle questioni più legate al mondo giovanile, poi diventerete anche voi adulti e tutta una serie di scelte politiche che oggi non sentite come vostre vi interpelleranno. Per questo è bene che ve ne occupiate già oggi.

Ho visto che quest'anno le tematiche al centro dei vostri lavori sono sostanzialmente tre.

Quella un po' più filosofica, anche se declinata poi in cose più concrete di portata cantonale, riporta al confronto eterno tra libertà e sicurezza. Reputo questa questione molto interessante, perché la nostra società vuole salvaguardare entrambi i valori. Da un lato vogliamo la libertà di poter esprimere le nostre posizioni e di poterci ritrovare liberamente, evitando le ingabbature, dall'altra parte però vogliamo anche la sicurezza. Nell'usare questo termine non penso solo a polizia e magistratura, ma anche ad esempio alla sicurezza sul posto di lavoro o alla sicurezza sociale, che dà la possibilità di essere aiutati nel momento del bisogno. È importante che questi due valori, entrambi positivi, trovino un punto di equilibrio, che necessariamente deve adattarsi ai cambiamenti. Oggi questo equilibrio non è quello di trenta anni fa, per questo trovo interessante, anche da un punto di vista concettuale, che abbiate deciso di affrontare questa questione.

Ho letto che tratterete poi del tema della mobilità, anch'essa alla ricerca di un equilibrio tra il trasporto pubblico e quello privato, ma anche tra chi ha l'esigenza di muoversi e chi invece subisce le conseguenze di questo fenomeno. Anche questo tema evolve nel tempo. Se penso alla realtà del trasporto pubblico trenta anni fa nel nostro cantone e la confronto con oggi, c'è un abisso, sia nelle infrastrutture disponibili, sia nel concetto stesso di mobilità. E nei prossimi decenni, grazie alle nuove tecnologie, dobbiamo aspettarci ulteriori grandi cambiamenti. Comunque la si veda, è importante sapere che la mobilità, che è certamente una bella cosa, ha comunque un costo, sia economico che in termini di uso del territorio. Anche i treni, seppur elettrici, occupano il territorio e creano inquinamento acustico, sempre meno per fortuna, ma lo fanno. Anche l'attenzione verso l'ambiente diventa estremamente importante in questo ambito.

E poi vi occuperete del vostro futuro ed è inevitabile qui parlare di scuola. Su questo tema sarà interessante incontrarci l'8 di settembre, quando ci sarà il dibattito sulle vostre tesi e la risposta del Consiglio di Stato, dove potremo addentrarci maggiormente sul tema discutendo dei particolari. Sicuramente parleremo anche del progetto La scuola che verrà, che è al momento in fase di evoluzione. Posso dire che dopo il 31 marzo, termine della consultazione che il Dipartimento ha avviato ad ampia scala anche tramite un questionario online, sulla base dei riscontri ottenuti stiamo lavorando sul modello da proporre in termini di sperimentazione e da proporre anche al Parlamento in termini conoscitivi e di finanziamento. Stiamo cercando di considerare tutte le osservazioni che sono arrivate e posso dire che grandissima parte di quelle giunte dal mondo della scuola verrà integrata nel modello definitivo. Il progetto si è sviluppato



intorno a due ipotesi, ma siccome quella più innovativa fatica a trovare un largo consenso, stiamo lavorando su quella un po' più conservativa, che comunque costituisce a mio avviso un bel passo avanti. Come detto si sta cercando di accogliere gran parte delle istanze che giungono dal mondo della scuola in ambito di organizzazione scolastica, di continuità didattica tra docenti e allievi, di concertazione delle risorse là dove è necessario. Poi ci sarà il dibattito politico, perché è giusto che ci sia un dibattito ad ampio raggio, non solo appannaggio di chi la scuola la fa, che è un attore fondamentale, ma non è l'unico a dover dire la sua.

Su due temi ho già avuto modo di discutere con voi quando, giorni fa, ho potuto incontrare alcuni giovani allo speed debating organizzato dalla città di Lugano. Ricordo in particolare il dibattito sui livelli e sulla questione delle regole di passaggio dalla scuola dell'obbligo al post obbligo. Di questo, come detto, avremo sicuramente modo di discutere in modo approfondito a settembre.

Per concludere voglio rinnovarvi i miei ringraziamenti per essere qui oggi. Come ho più volte colto l'occasione di dire, ma reputo importante ripeterlo, è bene che i ragazzi e le ragazze comincino a interessarsi alla politica da subito, perché se non vi interessate voi della politica, state certi la politica prima o poi si interesserà di voi. E se essa si interessa di voi senza che voi abbiate avuto la voglia e l'opportunità di dire la vostra, arrischia di fare scelte che non vi piaceranno.

Auguro dunque a voi tutti un buon lavoro, fatelo con apertura senza restare troppo ancorati alle vostre convinzioni, nel senso che esse sono preziose, ma devono arricchirsi nel confronto con gli altri e adattarsi alla realtà. L'obiettivo è di trovare delle buone sintesi, che credo siano anche la forza del nostro Paese.

Manuele Bertoli

Presidente del Consiglio di Stato

e Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport